

DiVERSI
AMORI

Enrico Carlostella



Enrico Carlostella

DiVERSI AMORI

Copyright © MMXI
NarrativaePoesia di Alessandro Cocco
www.narrativaepoesia.com
info@narrativaepoesia.com
via Colle Cavalieri, 50
00040 Lanuvio (RM)
ISBN 978-88-959489-41-6

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: novembre 2011

“...E A NULL’ALTRO”

Io ti amo!
Qui, ora.
Non ieri,
né domani,
ma in questo presente
che non può fuggire
perché non è futuro,
che non può provocar dolore
perché ancor non è passato.
Io ti amo in quest’istante
senza bisogno di dover pensare,
perché noi siamo
punti fissi nella mente.
Io ti amo non per quel che fai,
o per quel che sei,
qualunque cosa tu mi dia,
qualunque cosa poi sarà.
Io ti amo e questo è quanto basta,
perché tu non sia mai
il prodotto logico della mente,
altresì il senso leggero
che solo il cielo può essere.
Ora che sei qui, in questo presente
m’accorgo d’esser libero
da quello che gli altri
chiamano legame,
ed è per questo che io
m’abbandono a te amore mio,
ed è per questo che io m’abbandono a te
...e a null’altro.

ACCAREZZANDO I TUOI PENSIERI

E' un po' che non passavo da te...
e ritrovarti lì seduta come facevi
nel nostro tempo, è come tornare
a casa su nel cielo, mentre ai piedi
c'è il mondo.

Sei bella nonostante le stagioni,
sembra quasi che le ore dei giorni
abbiano come me, un debole per i tuoi anni.

Ho fatto un lungo giro vorrei dirti,
passando dal buio alla luce
ho toccato i perimetri di altri cuori,
ma tu resti per me un disegno incompiuto dell'anima.

Tornerò vorrei dirti,
ma tu non puoi ascoltarmi...
mentre allungo la mano
accarezzando i tuoi pensieri.

AMANTI

Tra le buste della spesa
avanzi di minuti giacciono sul tavolo,
apparecchiata è un po' della nostra vita,
briciole sparse un po' dovunque,
come le tue calze volate lungo lo schienale.
Passi frettolosi vagano nell'aria,
mentre pensieri stanchi sono a riposare al bordo
del nostro letto.

“ – Un giorno vedrai! – vorrei dirti mentre allacci
il vestito, “ – Vedrai un giorno non saranno
solo poche ore e non sarà più come adesso
che devi andare! – “

Ma tu a quelle mie parole non replichi, forse perché
le parole s'impigliano ai capelli che ti legghi
come fossero frammenti di attimi
i quali tra le tue mani non possono esser pettinati.
Come questi incontri, legati dal sottile filo dei minuti.
Tutto è furtivo nello spazio di questa stanza in affitto,
tutto è così vuoto che non sappiamo riempire i nostri cuo-
ri, perché non tutte le parole del nostro stare insieme
possono essere pronunciate.

E così anche oggi non abbiamo saputo rinunciare
a questo incontro che sappiamo contare troppo
o troppo poco. Me lo dici mentre mi baci
senza badare alle lacrime che sciolgono il rimmel
sopra i tuoi grandi occhi scuri.

Sei stanca di bugie e tradimenti,
così da non volerti giustificare,
di fronte ai miei e ai tuoi sentimenti.

Forse hai ragione, forse è il coraggio che manca

per dare un taglio ai nostri legami
che sfilacciati prima o poi si staccheranno.
Questo è quello che ci auguriamo senza dir niente,
eppure entrambi sappiamo che si può morire
se si continua a soffrire su dei minuti contati.
“ – Dimmi che mi ami, dimmi che tra noi non avrà mai fine,
dimmelo ti prego ora che il pomeriggio è già vestito a sera. – “
Ma ancora una volta non rispondi.
“ – Non salutarmi così di fretta, e domani telefona! – “
“ – Se potrò lo sai! – “
“ – Ciao amore! – “ “ – Ciao! – “
“ – Aspetta, aspetta! – “ grido per le scale
agitando in mano la tua sciarpa rosa;
“ – Hai lasciato, hai lasciato... - “ ma tutto è inutile,
sei già volata via, inghiottita nel grigiore
di altre vite quotidiane.

AMORI SENZA CONFINI

Ho-May il profumo dello zenzero
solleva la fatica del cuore,
mentre attraverso le montagne
color carta da zucchero.

Se non fosse per i tuoi occhi che mi
corrono incontro, mentre i fiori
di Pan s'aprono a volo di farfalla,
sono sicuro che desisterei dall'avanzar
nella tua ricerca.

Un lungo giro di stagioni oramai ci divide,
come il fiume Goghey taglia le sponde
di India e Cina.

Tutto questo assomiglia, quando ci penso,
a una folta distesa di giorni sparsi dal destino,
dove noi siamo ai margini,
esuli a raccontar l'uno dell'altro.

Ho-May il distacco in alcune sere
è come un dardo scoccato dalla Dea Maon
nel quinto sutra, incendia non solo il cielo,
ma anche l'anima coperta a riparo
dai soli brandelli
di quel che di te rimane in mente.

Quando questo sta per prendermi del tutto,
le canne di bambù suonate dal dio Visnù,
cacciano la tristezza per abbracciare
i rami dei mandorli già in fiore.

Segno questo, che presto
parleranno non solo i nostri pensieri,
ma anche i baci conservati
nella neve degli inverni.

ALBERGO FUORI STAGIONE

Le persiane chiuse
confondevano il giorno,
mentre noi che eravamo
dentro
quell'albergo
aperto e fuori stagione,
mostravamo
l'importanza
di cosa significhi l'amore.

Noi che eravamo
strade parallele
ma distanti,
noi che eravamo
il tempo,
il tempo che qualcuno
chiama
dei peccatori e degli amanti.

Non portavamo bagagli
ma solo briciole e avanzi
di chi si dimenticò di noi...

Lo facemmo come fosse l'ultima volta
segnando sul corpo
il passaggio...
Sfidando il destino
di chi vuol rimanere
al suo interno selvaggio.

Continuammo
restando incollati
a promesse
che sembravan croci...

Poi tu mi dicesti
“Avrei cura di te...”
Ma io risposi
coprendoti
la bocca
“Taci!

Perché il mio cuore non sappia
di quest'estate
che di te già porta il nome...

Perché la vita non si accorga
del buio che fa ombra
su quel che è
il nostro impossibile amore...”

Allora lenzuola bianche
rischiararono la stanza
e noi come angeli danzammo
come pochi sanno fare
portandoci
dalla polvere all'altare,
sposando il peccato
di chi vuol tornare a fiorire.

Allora lenzuola bianche
ci accompagnarono alla luce

spalancando persiane,
aprendo la via che porta
da dove si è venuti,
mentre lo sguardo
si perdeva
nel saluto
di chi come le foglie
e i profumi
andavano perduti...

ANNALISA

Annalisa sulla porta di casa la vidi per la prima volta con gli occhi di chi non vede e di chi non ragiona, ma solamente con gli occhi di chi ama. L'ho scoperta lì per caso, ma son sicuro che se anche non fosse stato in quella circostanza, l'avrei incontrata in qualche altra parte della mia vita. Bianca in viso, come il foglio d'un disegno non ancora iniziato, ma che certamente è già nella fantasia del destino.

Mi accorsi subito di quei suoi grandi occhi, teneri ed ansiosi, stranamente sensuali.

Mi soffermai a capire di lei e di quella strana circostanza, racchiusa in quello sguardo dove c'era dolcezza e sfida, per te Annalisa che donna eri per necessità prima, e maturazione poi. Dei suoi capelli ricordo solo il rosso intenso, vivo da sembrare fuoco per dar luce e calore. Non credevo di essermi innamorato a prima vista, forse il mio era solo affetto verso una compagna, un'amicizia andata al di là di ogni aspettativa, una pagina che a raccontarla nella mia storia, risulta banale e ridicola. Amore, non facevo che ridere al solo pronunciare di quella parola, ora la ripeto mentre con il pensiero da lei torno. Sembra strano che la ricordi ancora così perfettamente, mentre parla canta e discute in assemblee programmate, per incontri di vertice o più semplicemente per ballate di piazza.

Eppure, sento che è ancora qua, con me, Annalisa non è mai morta come qualcuno crede, l'ho scritto su i mille muri della mia città, sei presente nel mio animo, come in ognuno di noi.

Non è mai stato tempo di dediche o frasi d'amore, non mi è mai importato nulla di come gli altri costruiscano un affetto, noi lo abbiamo fatto a modo nostro, alzando al cielo il pugno di una mano, o barricandoci dietro macchine rovesciate in scontri tra polizia.

Non ci siamo mai chiesti il perché del nostro tenero impulso, nato spontaneo, senza una precisa ricerca o bisogno, forse ci siamo accorti di volerci bene, come fratelli, come amanti, altresì come compagni di lotta, ma nel giorno che ti ho perduto, credimi Annalisa, di nascosto per vergogna ho pianto.

Il rimorso di coscienza mi attanaglia, rimproverandomi l'ostinatezza creatasi per altri scopi in cui io credevo ciecamente, finì rivelatisi in confronto, al di sotto della tua immensa importanza.

Mi sono accorto di aver perso qualcosa che era utile ai miei svaghi, alle mie incertezze, alle sconclusionate ideologie divise e combattute, tra un abbraccio e un litigio portato a termine con inutili musonerie, eravamo bambini sciocchi, bambini a cui si toglie il desiderio di possedere, o di aver ragione. E' sempre stato difficile instaurare nuovi rapporti, da allora non ho trovato quella persona che mi coinvolgesse in tali e tante situazioni, al tempo stesso diverse e se vuoi contrastanti.

Il destino con noi o perlomeno con te non è mai stato amico, tanti piccoli particolari ne sono la testimonianza. Ma noi con la nostra voglia di combattere contro chiunque, caparbi a testa alta, disposti a tutto ci siamo battuti. Senza sapere che la causa più importante era sotto i nostri stessi occhi. Ciechi, davanti all'evidenza ci siamo arresi..

Annalisa non è morta senza aver lasciato di se una testimonianza. Annalisa è morta per chi non la conosceva per chi non l'ha capita.

Per me Annalisa sei ancora viva, in un abbraccio, in un pugno alzato, tra un comizio e un corteo, è lì che ti ho conosciuta, e anche se non sei mai stata un fiore, il profumo della tua vita aleggia nell'aria, inebriandomi di forza e coraggio, lo stesso che avevi tu in quei meravigliosi occhi di quel giorno.